

col nome di Sisto V, la Repubblica si affrettò a mandargli la solita ambasciata a complimentarlo della sua esaltazione, e componevanla i senatori Giacomo Foscarini, Marcantonio Barbaro procuratore, Marino Grimani e Leonardo Donato, i quali ebbero lieta e benevola accoglienza, e trovarono il nuovo papa ben disposto a terminare la controversia di Aquileja. Perciò il Senato a finirla si appigliò ad uno spediente che fu quello di donare il fondo in questione al patriarca, affinchè potesse pronunziarne sentenza, nel tempo stesso che per l'atto dell'accettazione del dono, veniva a riconoscere la giurisdizione della Repubblica sopra il medesimo. Il pontefice contentissimo di questa soluzione data al lungo dissidio, onorò grandemente gli ambasciatori, si adoprò a ritenere i cavalieri di Malta dal recar molestia ai navigli veneziani, e la Repubblica dal canto suo, comperato dagli eredi di Andrea Gritti un palazzo a s. Francesco della Vigna, lo donò a residenza del nunzio apostolico.

Il patriarca Grimani alla morte di papa Gregorio, tornato a Venezia, erasi presentato al Collegio innanzi al quale cercò di scusarsi, protestando che sempre aveva avuta buona volontà verso la sua patria, che quanto era stato scritto a suo carico, era falso, che se avesse pensato che dalla sua pretensione e specialmente dal suo viaggio a Roma avessero avuto a derivare tanti disordini e inconvenienti, avrebbe piuttosto voluto morire; che ora infine si gettava nelle braccia della Signoria e voleva essere suo buon figliuolo. Gli fu risposto amorevolmente, e l'affare fu terminato.

Agitavasi ancora la suddetta controversia al di fuori quando un'importante riforma veniva a compirsi nell'interno. Il potere del Consiglio de' Dieci da quando erasi regolarmente annessa l'aggiunta di quindici tra i principali magistrati con voto (1) che si eleggevano il primo d'ottobre di ogni anno,

(1) 26 Sett. 1529.